

FABIO ARTONI

fabio.artoni@tecnichenuove.com



# MUSICHE INCLUSIVE

La scuola dell'obbligo è in prima fila tra le opportunità e le difficoltà di una società sempre più multietnica. **Gabriella Santini** – pianista, docente di musica e ricercatrice – ha sviluppato una didattica che utilizza la musica per l'insegnamento dell'italiano

**S**econdo i dati (2012/2013) del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca quasi il quaranta per cento degli alunni di cittadinanza non italiana, nella scuola dell'obbligo, si trova in una situazione di ritardo scolastico. Con l'istituzione della nuova classe di concorso "Lingua italiana per discendenti di lingua straniera" il MIUR ha ufficialmente riconosciuto l'urgenza di formare e inserire in organico docenti con competenze specifiche. Gabriella Santini – pianista, docente di musica e ricercatrice – da più di venti anni lavora in questo campo, e ha sviluppato una didattica che utilizza la musica come strumento per l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Con l'etnomusicologa Serena Facci ha pubblicato il libro «Chants d'Italie» e con Franca Ferrari, docente di pedagogia musicale al Conservatorio di Roma, il libro «Musiche Inclusive». In un momento in cui si stanno definendo competenze e caratteristiche di questo insegnamento, le esperienze di cui parla Santini in questa intervista mostrano il contributo che potrebbero svolgere insegnanti e scuole di musica e docenti di sostegno con una formazione musicale.

**FABIO ARTONI** **Qual è stato il percorso nella scuola che l'ha portata a cercare e sperimentare soluzioni fino a creare e divulgare una didattica specifica dell'insegnamento di una lingua seconda?**

**GABRIELLA SANTINI** Ho sperimentato per anni pratiche didattiche che favorissero l'inclusione dei numerosi alunni stranieri che frequentavano l'Istituto Antonio Gramsci, a Roma, dove ho insegnato per ventidue anni. È una zona definita a rischio per le difficoltà socio-economiche, linguistiche e culturali dell'utenza. Sono

sempre stata una insegnante di Musica convinta che l'inclusione degli studenti stranieri può essere facilitata insegnando loro prioritariamente a comunicare in italiano, contestualmente a pratiche didattiche che valorizzano la loro madrelingua. Per questo motivo ho attivato laboratori didattici interdisciplinari – musica, discipline artistiche e motorie – con la finalità di creare un ambiente inclusivo che favorisse gli alunni stranieri nell'apprendimento dell'italiano, programmandoli con la docente di Lettere. Lavorando alla mia tesi di dottorato in Etnologia ed Etnoantropologia ho approfondito e ho verificato l'ipotesi che la musica può facilitare l'apprendimento dell'italiano attraverso la cura della musicalità delle parole. E allo stesso tempo favorisce l'incontro, lo scambio e la trasformazione delle diverse identità facilitando l'inclusione scolastica.





**FABIO** Quali sono gli elementi tecnici di questa didattica? Leggo di suono dei fonemi, intonazione, ritmo, velocità delle parole, pause, silenzi tra esse...

**GABRIELLA** Il neurolinguista Paolo Manzelli ha sottolineato che non è più pensabile che a scuola si insegnino le lingue parlate, attraverso regole grammaticali e traduzioni con il vocabolario, perché così si rallenta l'apprendimento dinamico. Lavorando in classe con gli studenti stranieri è evidente che il loro primo approccio diretto con la nuova lingua è con i suoni e la musicalità che la caratterizzano. Un esempio: già una decina di anni fa Gabriella Nocchi, una docente di italiano senza formazione musicale, che insegnava agli immigrati al CTP di Roma, intuì e sperimentò con successo l'uso di uno xilofono nella didattica. Faceva risuonare una barra dello strumento ed iniziava ad intonare per imitazione il suono prodotto guardando negli occhi lo studente appena inserito nel gruppo-classe, che ripeteva lo stesso suono; iniziava così tra la docente e l'allievo un dialogo sonoro basato su sillabe nonsense, per mezzo del quale riuscivano ad entrare in relazione comunicativa. Questo può essere un primo approccio. Poi si può iniziare a far cantare agli studenti stranieri un repertorio di canti selezionati ad hoc. Bisogna utilizzare canzoni con melodia logogenica, che rispettano maggiormente gli elementi ritmici e intonativi del parlato, evitando invece le canzoni con melodia patogenica, che sono più emozionali, ma disintegrano la lingua parlata, soprattutto nell'italiano. Io ho scelto e sperimentato in classe canzoni di Battisti, Branduardi, De André, Endrigo, Guccini, Paoli... Un repertorio che ha facilitato gli studenti stranieri nell'apprendimento dell'italiano, perché i testi sono caratterizzati da strutture grammaticali e sintattiche anche complesse ma, generalmente, le melodie rispettano la ritmicità della lingua e l'ambito frequenziale dell'italiano. Poi è stato prezioso il lavoro sui testi poetici dei canti, con esercizi finalizzati a curare la pronuncia del suono dei singoli fonemi, la loro intonazione e la scansione ritmica, facendo attenzione a rispettare gli accenti di ciascuna parola e le pause fra esse. L'insegnamento dell'italiano agli studenti immigrati è stato quindi caratterizzato dalla cura degli aspetti musicali interni alla lingua che, come sappiamo, sono legati alla sua struttura.

**FABIO** Ci sono delle teorie già consolidate e condivise a riguardo?

**GABRIELLA** Tra gli studi applicativi penso al metodo detto verbosonoro di Petar Guberina – sperimentato negli anni Cinquanta – che ha evidenziato l'utilità dell'uso di canti ad hoc, che facilitano l'apprendimento degli elementi fonetici, ritmici e intonativi attraverso il medium melodico. Alcuni studi propriamente scientifici – dal neurolinguista Paolo Manzelli ai neuroscienziati Aniruddh D. Patel e Daniel Levitin – hanno indagato sulle connessioni neurali tra le aree cerebrali del linguaggio e della musica. Neo-evolutionisti, come Steven Mithen, hanno individuato un comune ceppo comunicativo, pre-linguistico e pre-musicale, alle origini sia del linguaggio sia della musica. Si tratta di una tematica ancora aperta. Credo che un insegnante che lavori in questo settore debba tenere in considerazione i risultati di queste indagini per attivare laboratori didattici con la musica.

**FABIO** Lei è musicista, musicologa, insegnante e formatrice. Tante competenze che, in una idea di musica come strumento per l'insegnamento dell'italiano, convergono. Nel mondo della scuola non saranno tanti gli insegnanti che hanno le stesse competenze. Quali crede che siano i

**modelli organizzativi per rendere efficace questa didattica?**

**GABRIELLA** Credo che sia importante una formazione anche musicale dei docenti di italiano per gli studenti di lingua straniera. Con la nuova classe di concorso "Lingua italiana per discendenti di lingua straniera" il MIUR ha ufficialmente riconosciuto l'urgenza di formare e inserire in organico docenti con competenze specifiche, per insegnare l'italiano agli alunni immigrati. Vorrei fare un appello alla commissione del Ministero, che sta definendo le competenze necessarie dei docenti di italiano, affinché preveda una formazione anche musicale dei docenti di questa nuova disciplina.

**FABIO** Con Franca Ferrari ha pubblicato un libro intitolato «Musiche Inclusive»...

**GABRIELLA** È stato pubblicato nel 2014 con il contributo del MIUR e su proposta della Società Italiana per l'Educazione Musicale. L'esigenza è nata dalla consapevolezza che, all'interno delle nostre scuole, sono numerosi gli insegnanti di sostegno con una formazione musicale. Era importante mettere in evidenza le competenze che questi insegnanti possono offrire, per progettare nell'ambito dei consigli di classe dei laboratori di didattica inclusiva. Il mio contributo è stato un saggio sulla «Musica per l'italiano come lingua seconda».

**FABIO** **Questione interculturale. Quanto crede siano efficaci, nella scuola, laboratori e attività che vorrebbero mettere al centro la complessità di culture differenti? Non si corre il rischio che, fatte salve le buone intenzioni, tante ricche tradizioni culturali, spesso orali, vengano per diversi motivi eccessivamente semplificate e con questo rischio di perdere quanto hanno di più importante, energia e significati?**

**GABRIELLA** Il tema musica e intercultura è molto vasto. Posso proporre come esempi tre mie esperienze nelle classi di scuola media, con un griot senegalese, un cantastorie siciliano e un violinista rom. Nel primo caso i ragazzi hanno ascoltato la voce di alcuni strumenti musicali mandinga, kora e djembé, suonati da un griot senegalese. Poi li hanno suonati e durante l'attività del laboratorio hanno intonato una loro poesia sui nonni, accompagnati dalla kora; e hanno danzato accompagnati dal djembé.

Nel secondo caso le storie in musica, di Franco Trincale, sono state un modello per guidare gli alunni a improvvisare delle loro storie in musica, appropriandosi delle tecniche compositive di questi menestrelli dell'Italia meridionale, che utilizzano una pluralità di linguaggi (parlato, cantato, grafico-pittorico e mimico-gestuale). Il laboratorio con il violinista rom è stato attivato per favorire l'integrazione di numerosi alunni del campo nomadi della zona. La canzone che i ragazzi rom hanno composto insieme ai loro compagni rumeni, filippini, brasiliani, indiani, bengalesi, peruviani, marocchini, etiopi, macedoni, albanesi, bosniaci e italiani, è stato un vero e proprio "prodotto di sintesi". Sulla base ritmico-melodica di un canto tradizionale rom rumeno che i ragazzi avevano interiorizzato ascoltandone l'esecuzione del violinista, il gruppo-classe multi-etnico è stato guidato dal gruppo insegnanti a comporre un canto bilingue rumeno-italiano sulle abitudini alimentari, i giochi e le feste tipiche delle diverse culture di provenienza.

Concludendo, sono d'accordo che è sempre delicato il compito dell'insegnante quando decide di far conoscere agli alunni repertori di tradizioni musicali diverse. Sappiamo però che anche questi processi sono caratterizzati da contaminazioni e costanti trasformazioni, e credo sia importante organizzare laboratori con i musicisti di diverse culture per valorizzare diverse concezioni e pratiche musicali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

